

CHIESA

IN CATTEDRALE Alle 9.30 la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio

La diocesi di Lodi domani celebra il compatrono S. Alberto Quadrelli

Monsignor Malvestiti aprirà così l'anno commemorativo degli 850 anni dal ritorno al Padre del vescovo originario di Rivolta d'Adda

di **Raffaella Bianchi**

Il 4 luglio Lodi festeggia Sant'Alberto, compatrono della diocesi. Domani, domenica 2 luglio, il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la Messa delle 9.30 in Cattedrale. Mercoledì 4 luglio alle 10, in duomo, a 850 anni dalla morte di Sant'Alberto, la Messa sarà presieduta da monsignor Dennis Feudatari, parroco di Rivolta d'Adda e Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale. Proprio di Rivolta, Sant'Alberto era stato prevosto, e da là fu chiamato a divenire vescovo di Lodi, nel 1168.

Mori il 4 luglio 1173, appunto 850 anni or sono. Per questo specialissimo anniversario la Penitenzieria Apostolica vaticana ha concesso l'indulgenza plenaria tramite un decreto, tradotto dal latino dal nostro giornalista Federico Gaudenzi: "La Penitenzieria apostolica, per promuovere la religione dei fedeli e la salvezza delle anime, con le facoltà conferite in modo particolare dal San-



Sopra l'omaggio del vescovo Maurizio a Sant'Alberto Quadrelli, sotto il compatrono in un dipinto conservato nella sala Gialla in Episcopio Borella

tissimo Padre in Cristo e Nostro Signore, Papa Francesco, per mezzo delle preghiere recentemente presentate dall'eccellentissimo monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, in occasione delle solenni celebrazioni in onore di San Alberto Quadrelli, che si terranno nei giorni 2 luglio, 4 luglio 2023 e 4 luglio 2024, concede benignamente una piena Indulgenza, secondo le consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), da ottenere dai fedeli veramente pentiti e mossi dalla carità, e che possono anche

essere applicate alle anime dei fedeli detenuti nel Purgatorio come suffragio, se visitano la Basilica Cattedrale di Lodi in forma di pellegrinaggio e partecipano devotamente alle celebrazioni giubilari lì o dedicano un congruo periodo di tempo a considerazioni pie davanti alle reliquie di San Alberto Quadrelli, concludendo con la recita del Padre Nostro, del Credo e delle invocazioni alla Beata Vergine Maria e a Sant'Alberto Quadrelli.

Gli anziani, gli infermi e tutti

coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, possono ottenere allo stesso modo la piena Indulgenza, avendo l'intenzione di aborrire ogni peccato e l'intenzione di adempiere, non appena possibile, alle tre condizioni consuete, se si uniscono spiritualmente alle celebrazioni giubilari davanti a un'immagine, offrendo a Dio misericordioso le loro preghiere, dolori e disagi della propria vita.

Affinché l'accesso al perdono divino ottenuto attraverso le chiavi della Chiesa sia reso più agevole per una carità pastorale, questa Penitenzieria chiede con insistenza che il penitenziere diocesano, il clero della Cattedrale e i sacerdoti, dotati delle opportune facoltà per l'amministrazione delle confessioni, si dispongano con prontezza e generosità a celebrare il Sacramento della Penitenza".



Ricordiamo inoltre che la parrocchia cittadina di Sant'Alberto ha celebrato in onore del patrono domenica scorsa. A breve il vescovo Maurizio celebrerà anche a Bellaria, alla Casa per ferie gestita dall'Opera diocesana Sant'Alberto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Sabato 1° luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.30, riceve il Presidente e due Rappresentanti dell'Associazione "Arma Aeronautica" che festeggia il centenario di fondazione.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, riceve i sacerdoti dei primi dieci anni di ordinazione presbiterale per festeggiare i rispettivi anniversari e accogliere nell'Ismi i nuovi ordinati.

Domenica 2 luglio, XIII del Tempo Ordinario

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa in onore di Sant'Alberto Quadrelli, aprendo l'anno commemorativo degli 850 anni dal suo ritorno al Padre.

Da lunedì 3 luglio a giovedì 6 luglio

A Siusi (Bolzano), partecipa alla Conferenza episcopale lombarda.

Venerdì 7 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, presiede il Comitato Eucaristico.

A Tribiano, nel pomeriggio, con la Commissione Cei, incontra i gruppi di lavoro che parteciperanno al Concorso di idee per il progetto della nuova chiesa parrocchiale e dei locali di ministero pastorale.

Sabato 8 luglio e domenica 9 luglio, XIV del Tempo Ordinario

A San Gallo (Svizzera), partecipa con la Parrocchia di San Colombano al 24° Columban's Day durante il quale, alle ore 10.30 della domenica, concelebra insieme al Vescovo di Piacenza la Santa Messa pontificale in onore del Patrono, presieduta dal Vescovo di San Gallo Monsignor Markus Buchel.

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 10,37-42)

La necessità del primato di Gesù nella nostra vita



Cristo chiede il primo posto nel nostro cuore e nella nostra vita, ma lo fa assicurando a noi il primo posto nel cuore del Padre

Amare Gesù più del padre e della madre, più del figlio e della figlia, amarlo più di tutto il resto: un po' troppo? E poi, cosa c'entra con questi amori il prendere la propria croce, a cui il Signore invita all'interno dello stesso discorso? Indubbiamente la pretesa di Gesù è alta e non può lasciarci indifferenti: egli chiede il primo posto nel nostro cuore e nella nostra vita, ma lo fa assicurando a noi il primo posto nel cuore del Padre. La sua Croce non è forse dimostrazione concreta e indiscutibile dell'amore che Dio eternamente prova per noi, dell'amore che Dio "è", giacché «Dio è amore» (1Gv 4,8)? Un amore "tutto per noi", che non esclude ma infinitamente si diffonde. Cominciamo a capire, allora, che l'amore autentico ha la forma della Croce di Gesù: è dono gratuito, interessato al bene dell'altro. Insomma, è carità. Come possiamo vivere questo amo-

re autentico se non nella comunione con Dio, che ne è la fonte? Ecco, dunque, la necessità del primato di Gesù nella nostra vita: amare lui significa entrare in quella circolarità dell'amore che è in Dio e che vuole comunicarsi anche a noi per rendere carità ogni nostro gesto. Se non è lui la fonte e il modello del nostro amare, nessun amore nella nostra vita potrà essere carità. Solo la comunione con Dio rende autentico ogni nostro amare: lo rende, cioè, dono per il bene dell'altro. Lo rende croce. Gesù può così identificarsi con i suoi discepoli, dicendo: «Chi accoglie voi accoglie me», perché il discepolo che vive la carità in ogni sua relazione porta la propria croce, vivendo un amore a forma della Croce di Cristo, che è la forma dell'amore del Padre (infatti, aggiunge Gesù, «chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato»). La croce, che sem-

brava quasi un'intrusa nel discorso, ne è invece il centro, riferimento che il discepolo non può mettere da parte, pena il fraintendimento delle parole e della vicenda di Gesù. Due domande possono, quindi, sorgere dall'ascolto del Vangelo di oggi. La prima, sulla scia della scorsa domenica, ci chiede: Gesù ha il primato nella tua vita? E la seconda, di conseguenza: il tuo amore è a forma di Croce? Difficilmente potremo rispondere con un "sì" totale ad entrambe, ma forse ci sembrerà di poter dire che siamo riusciti, almeno qualche volta, a vivere la vera carità (o ad andarci vicino). Restituiamo a Gesù il posto che merita, perché dal suo primato nella nostra vita possa crescere, giorno dopo giorno, la comunione al suo amore che, solo, può rendere carità il nostro relazionarci con gli altri. E il nostro amare guadagnerà in autenticità.

ORATORI Il vescovo Maurizio ha portato il suo saluto a Sant'Angelo, a Comazzo con Lavagna, a Zelo con Mignete,



Cuore del Grest rimane sempre la preghiera

Il vescovo Maurizio ai Grest parrocchiali. Anche questa settimana monsignor Malvestiti non ha mancato di portare il suo saluto negli oratori dove è in pieno svolgimento l'attività estiva.

I Grest sono l'espressione più riuscita di una vicinanza delle comunità ai più piccoli, ai quali regalare la fatica educativa degli adulti ma ancor più quella dei preadolescenti e degli adolescenti di poco più grandi. Così ci si educa insieme, diventando tutti più solidali.

Il tema di questa estate evidenzia l'incontro con gli altri: "Tu per tutti e tutti per te". Il vescovo Maurizio ha fatto una carrellata amichevole in un bel gruppo di comunità, dove ha espresso la sua gratitudine ai sacerdoti, ai numerosi animatori e animatrici e poi ai volontari e volontarie, che danno un aiuto decisivo alla buona riuscita dei Grest, formando amici autentici tra i piccoli e i grandi. Cuore del Grest deve rimanere la preghiera.

È in essa che si trova la fonte della gioia, la fonte sicura e sempre generosa nel rispondere alla nostra sete di felicità. C'è una preghiera insuperabile che prende tutta l'esistenza, con le gioie e le tristezze, e la trasforma in pane e bevanda di salvezza.

Nell'Eucaristia, Gesù ci ha lasciato se stesso perché potessimo desiderare e avere la vita senza fine, imparando che il segreto del vivere e del morire sta nell'amore di Dio in Cristo Gesù. E nel nostro farci pane grazie a Lui affinché la vita di ciascuno sia un dono per tutti. Nel corso di que-

sta settimana monsignor Malvestiti ha visitato il Grest della parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini di **Sant'Angelo** alla presenza di monsignor Ermanno Livraghi e di don Nicola Frascchini, di **Comazzo-Lavagna**, dove è stato accolto con parole di cordiale benvenuto dal sindaco Italo Vicardi.

Stessa accoglienza calorosa per il vescovo al Grest di **Zelo-Mignete**, dove ad attenderlo c'erano il parroco don Gianfranco Rossi, il curato dell'oratorio don Carlo Mazzucchi e il seminarista Marco.

Anche il Grest di **Maleo-Cavacurta-Camairago** ha aperto le sue porte a monsignor Malvestiti, che ha incontrato i partecipanti alla presenza del parroco don Enzo Raimondi, così come quello di **Corno Giovine, Cornovecchio** e

Santo Stefano, col quale il vescovo ha ricordato il parroco don Daniele Cabisto, avendolo incontrato poco prima in casa parrocchiale. La visita è proseguita nella serata di venerdì a **Codogno** nella festa conclusiva del Grest delle parrocchie San Biagio, Santa Cabrini, San Giovanni Bosco e Triulza. Erano presenti il parroco monsignor Iginio Passerini, il curato don Stefano Cantoni, don Antonello Martrinenghi e don Nunzio Rosi e il sindaco Francesco Passerini. La città dello sport vuole rimanere città a misura dei ragazzi. Il vescovo ha lasciato in ogni oratorio il libretto dell'anno che si compirà nel Congresso eucaristico chiedendo di sfogliare e ammirare le illustrazioni dell'Agnello pasquale, dell'ultima cena, del Pellicano che nutre col suo sangue i propri piccoli, e del meraviglioso ostensorio eucaristico custodito in Cattedrale. Solo sfogliare e ammirare per ricordare che nella Messa domenicale incontriamo proprio Lui, Gesù, vivo e vero.

E darci appuntamento a Lodi il 30 settembre in piazza della cattedrale per la grande festa conclusiva del Congresso Eucaristico Diocesano. ■



In alto e qui sopra il vescovo Maurizio in visita al Grest di Comazzo-Lavagna, sotto la visita di monsignor Malvestiti a quello di Zelo-Mignete; a destra in pagina III al Grest di Maleo-Cavacurta-Camairago



a Maleo con Cavacurta e Camairago, a Corno Giovine con Cornovecchio e Santo Stefano Lodigiano e a Codogno



Nelle prime tre foto in alto monsignor Malvestiti al Grest della parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini di Sant'Angelo, sopra da sinistra a Codogno e al Grest di Corno Giovine, Cornovecchio e Santo Stefano Lodigiano

MALEO La riunione della Commissione per la formazione dei laici prevista dal XIV Sinodo con la partecipazione di monsignor Malvestiti

Ruolo e impegno dei laici nell'ambito pastorale

■ Martedì scorso si è riunita, questa volta presso l'oratorio di Maleo, la Commissione prevista dal XIV Sinodo per delineare un percorso formativo per i laici che avranno compiti di coordinamento in ambito pastorale o che dovranno costituire un punto di riferimento in quelle piccole comunità nelle quali, sempre più frequentemente, non sarà possibile garantire la presenza di un presbitero residente. La realtà della diminuzione del numero di sacerdoti sollecita un nuovo modo di guardare allo stesso ministero ordinato, anche in riferimento al rapporto con i fedeli laici, e presuppone nuove forme organizzative che recuperino una visione di Chiesa nella prospettiva di una autentica corresponsabilità.

L'ultimo incontro prima della fine dell'anno pastorale è iniziato

con un momento di convivialità tra i componenti della Commissione che si sono radunati, per la sesta volta da gennaio, con cadenza mensile. Alla cena ha preso parte anche monsignor Vescovo, impegnato poi in serata presso la parrocchia di San Fereolo in Lodi, per un incontro con i 250 giovani che parteciperanno, a Lisbona, alla Giornata mondiale della gioventù. Il Vescovo ha approfittato del momento di condivisione per ringraziare i membri della Commissione, in gran parte laici, per il lavoro che si sta portando avanti in ottemperanza al mandato sinodale.

Ha poi ribadito il significato del ruolo che dovranno avere i Rappresentanti parrocchiali (Rp) e i Rappresentanti parrocchiali giovani (Rpg), i quali verranno designati per almeno un triennio dai nuovi Consigli pastorali parroc-

chiali, il cui rinnovo è previsto per il prossimo mese di ottobre. Infine, ha fatto un riferimento ai nuovi Ministeri laicali istituiti e al documento predisposto dai Vescovi della Lombardia con gli orientamenti per le diocesi della nostra Regione donandone una copia a ciascuno.

Dopo il momento conviviale è iniziato il lavoro della commissione. Durante il confronto è stata ribadita l'opportunità di orientarsi, là dove sarà possibile, verso la formazione di piccole équipe pastorali di coordinamento per favorire una responsabilità condivisa, distribuita tra più persone e, dunque, meno onerosa da assumere come impegno, ma anche per scongiurare logiche "clericali" tra gli stessi laici. Questo non compromette la possibilità che vi sia un responsabile dell'équipe e favorisce la possibilità di svolgere questo compito pastorale in uno stile autenticamente sinodale.

Il progetto formativo al quale la Commissione sta lavorando non



intende porsi semplicemente accanto alle altre proposte formative presenti in diocesi, ma vuole valorizzare, suggerire, orientare i laici, almeno per alcuni aspetti specifici, anche verso altre proposte già presenti, ad esempio l'Issr (Istituto di Scienze religiose) e i vari percorsi formativi proposti da alcuni Uffici pastorali della Curia. È emersa, a tal proposito, l'esigenza di organizzare un incontro tra la Commissione e chi già in questi anni in diocesi si è occupato della formazione dei laici.

Nel corso della serata è stato concordato un indice tematico con

i contenuti essenziali per iniziare a stendere la prima bozza del progetto. Alcuni snodi importanti sono già stati affrontati giungendo così ad un orientamento condiviso. Ora, approfittando dei mesi estivi, si procederà - in piccoli gruppi di lavoro - alla stesura della bozza.

A tale scopo ci siamo suddivisi i capitoli sulla base delle competenze e della sensibilità di ciascuno. Questo lavoro terminerà a metà settembre con l'unificazione del materiale elaborato e la stesura completa del testo. Poi si dovrà lavorare ancora sui dettagli per arrivare alla stesura definitiva del progetto. Dovrà essere un documento snello, capace di articolare in modo semplice e chiaro una proposta formativa che sarà vagliata dai Consigli diocesani e, dopo gli opportuni aggiustamenti, approvata definitivamente dal Vescovo e avviata in forma sperimentale. ■

**Don Enzo Raimondi
e Giuseppe Migliorini**

SANT'ANGELO Otto giorni di eventi per celebrare la patrona degli emigranti

Scatta il Luglio cabriniano

Si parte venerdì 7 luglio: tra gli appuntamenti il volo delle colombe e la Messa conclusiva presieduta da monsignor Uggé

di **Nicola Agosti**

L'amore per la Santa della città, dai racconti alle testimonianze fino al volo delle colombe allo scoccare delle 12. Si prepara a festeggiare il *Luglio Cabriniano* la comunità dei fedeli di Sant'Angelo con la classica carrellata di appuntamenti dedicata alla patrona santangiolina degli emigranti, amata in tutto il mondo.

Otto giorni di eventi

Otto giorni di celebrazioni e momenti di riflessione con la santa al centro, a partire da venerdì 7 luglio quando alle 21 in piazza XV Luglio, proprio sotto la statua di Santa Francesca Saverio Cabrini, e a pochi passi dalla casa in cui nacque il 15 luglio 1850, si terrà l'elevazione spirituale con la partecipazione dei cori Santa Cabrini e Maria Madre della Chiesa, del corpo bandistico Santa Cecilia con testi e regia a cura di Antonella Dalu. Domenica 9 luglio invece alle 10.30 in basilica verrà celebrata la Santa Messa presieduta da padre Mario Toffari, scalabriniano di Piacenza: durante la mattinata, oltre alla tradizionale benedizione delle violette, sul sagrato, sarà presente



lo stand informativo di "Missione cabriniana oggi", mentre alle 10 nella casa natale in via Madre Cabrini è previsto l'arrivo del *Cammino dei migranti* provenienti da Castiraga Vidardo, Monteleone e Borghetto.

Messe in varie lingue

Lunedì 10 luglio alle 21, sempre nella casa natale, verrà officiata la liturgia eucaristica per i migranti da don Angelo Dragoni, già missionario in Messico, con letture e preghiere in varie lingue, così come il giorno successivo, alla stessa ora, verranno recitati il Santo Rosario e la preghiera per la pace sempre in diversi idiomi. Mercoledì invece il Rosario sarà anticipato alle 15, con la casa natale che alle 21 ospiterà il momento di testimonianza delle Missioni Cabriniane in Africa.

Benedizione dei mezzi e volo delle colombe

Tra giovedì 13 e sabato 15 luglio gli ultimi tre giorni di celebrazioni: giovedì alle 21 in casa natale Messa con intenzione particolare per i santangiolini emigrati all'estero presieduta da don Alberto Curioni, vicario parrocchiale di Maria Madre della Chiesa e Santo Stefano Protomartire, venerdì alle 20.45 sono previsti i Vespri e la tradizionale benedizione dei mezzi transitanti lungo via Umberto I, mentre sabato gli appuntamenti finali. Alle 7.30



A sinistra Santa Cabrini, sopra il volo delle colombe dell'anno scorso

in casa natale Santa Messa presieduta da don Antonello Martinenghi, alle 12, dopo l'Angelus recitato dalle suore Cabriniane Missionarie del Sacro Cuore, ecco il volo delle colombe, e alle 20.30 processione

con l'immagine sacra con partenza dalla basilica e arrivo in piazza XV Luglio. Qui alle 21 a presiedere la celebrazione eucaristica sarà il vicario generale della diocesi di Lodi monsignor Bassiano Uggé. ■

LODI, DAL 7 LUGLIO LA NOVENA

Festa della Beata Vergine del Carmelo

Il Carmelo San Giuseppe di Lodi si prepara a celebrare la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo con una serie di appuntamenti in calendario da venerdì 7 a domenica 16 luglio. La Novena in preparazione con celebrazione della Santa Messa prenderà il via dal 7 luglio con la liturgia eucaristica alle 7,15 nei giorni feriali e alle 9 la domenica. Sabato 15 luglio alle 21 si terrà il solenne Ufficio delle Letture. Domenica 16 luglio alle 9 ci sarà la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con recita del Rosario. Alle 16.30 la recita dei Secondi Vespri, seguita alle 17 da quella del Santo Rosario; alle 17.30 la Messa solenne. I fedeli che visiteranno la chiesa del Carmelo dal mezzogiorno del 15 luglio a tutto il 16 luglio potranno acquistare l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti. ■

LA NOMINA

Con don Fiazza la futura comunità pastorale

Nel corso delle Messe dello scorso fine settimana, nelle comunità interessate, è stato annunciato che don Renato Fiazza, attuale parroco di San Gualtero di Lodi (incarico che manterrà), è stato nominato dal vescovo Maurizio parroco anche di Montanaso Lombardo, Arcagna e Galgagnano. In linea col Sinodo della Chiesa di Lodi all'anno informativo 2022/2023 sulle comunità pastorali, segue dunque l'avvio della concreta condivisione del percorso ecclesiale tra parrocchie nell'anno 2023/24. Il successivo anno 2024/2025 consentirà l'opportuna verifica del percorso compiuto, che porterà alla istituzione vera e propria della comunità pastorale con decreto vescovile. Don Fiazza avrà come collaboratori pastorali oltre a monsignor Domenico Mor Stabilini, che rimane, don Virgino Moro e don Dino Monico; quest'ultimo, è nominato "sacerdote incaricato della liturgia al Carmelo" (insieme a don Flaminio Fonte) e cappellano della casa di riposo Santa Chiara di Lodi. Il diacono permanente Dario Versetti è assegnato alla comunità pastorale come le due suore trinitarie che risiederanno a Montanaso, ma saranno presenti nella comunità pastorale, come il seminarista. ■



Don Fiazza

TRIBIANO

Un passo avanti per realizzare il nuovo centro parrocchiale

Un altro passo avanti verso la realizzazione del nuovo centro parrocchiale di Tribiano, che riunirà la chiesa e l'oratorio sulla superficie dell'ex cascina Castellini (nella foto). Si tratta di un'opera importante, attesa da decenni, che sta finalmente diventando realtà. A maggio, la diocesi di Lodi ha indetto il bando



di concorso per la progettazione, che si è chiuso il 5 giugno con 87 candidature e 14 gruppi selezionati. I professionisti provenienti da tutta Italia parteciperanno al concorso di idee per la progettazione del centro parrocchiale dedicato ai Santi Vito, Modesto e Crescenza martiri, a Tribiano. Durante questa fase, la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha redatto un documento preliminare di progettazione che raccoglie i "desiderata" e definisce nel dettaglio le linee guida che ispireranno gli architetti, gli artisti e i liturgisti selezionati. La commissione avrà il compito di scegliere la proposta più aderente alle richieste. In generale, il complesso parrocchiale si svilupperà sull'area dell'ex cascina Castellini, utilizzando i volumi dell'ex fenile per la nuova chiesa

e dell'ex casa patronale per l'oratorio. Tuttavia, si preserverà il nucleo storico della chiesa parrocchiale con il campanile e della canonica, che saranno adiacenti alle nuove strutture. In questo modo, il nuovo centro parrocchiale diventerà un punto di riferimento per la comunità di Tribiano, fornendo una risposta adeguata alle sue esigenze di crescita e sviluppo. L'interesse per il bando di progettazione della nuova chiesa con annesso oratorio è stato notevole. La commissione, nominata dal Vescovo, ha valutato attentamente i fattori qualificanti, tra cui la progettazione e l'esecuzione di attività e opere legate all'architettura e all'arte sacra, nonché la rilevanza sociale delle proposte e gli aspetti comunicativi dei portfolio presentati. Ogni gruppo avrà l'opportunità di presentare la propria visione per il nuovo centro parrocchiale attraverso il concorso di idee, il cui obiettivo è creare uno spazio moderno e funzionale per le attività liturgiche e comunitarie della parrocchia. L'importante ruolo della commissione composta da esperti garantirà una valutazione accurata delle proposte, promuovendo la qualità architettonica, artistica e liturgica del progetto vincitore. Il concorso di idee rappresenta un passo significativo nel processo di realizzazione del nuovo centro parrocchiale di Tribiano, che mira a fornire alla comunità un luogo accogliente e adatto alle esigenze spirituali e sociali dei fedeli. ■ Emiliano Cuti

MONSIGNOR BATURI

«L'otto per mille fa bene a tanta gente, a chi fa del bene, alla Chiesa e allo stato»

«L'8xmille fa bene». Lo ribadisce monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei. «L'8xmille fa bene ai destinatari di aiuto, ai bambini di Aleppo per cui avere o no un aiuto decide della loro vita e del loro futuro, ai disoccupati, a chi frequenta le mense, a chi grazie ai sacerdoti riceve conforto nei momenti decisivi della vita, come quelli legati al nascere o al morire», l'elenco del vescovo:



Monsignor Giuseppe Baturi

«È uno straordinario strumento per far bene a tanta gente, che altrimenti sarebbe esclusa dalla rete di solidarietà». «L'otto per mille fa bene alla Chiesa - prosegue il segretario generale della Cei - perché così si affida, senza rendite, alla generosità di chi premia la sua opera e continua a darle fiducia. Fa bene allo Stato, perché nel 1985 è stata la prima esperienza di democrazia fiscale e non è solo un meccanismo formale, ma crea le condizioni per una società più solidale, sussidiaria, in cui il welfare ha a che fare con le reti comunitarie. Fa bene alla nostra società, alla democrazia. Fa bene a chi fa del bene, perché scoprire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere permette di investire la propria vita in un compito, di assumersi una responsabilità per gli altri e per la loro felicità». Tutti possono firmare per l'8xmille, sia coloro che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, sia quelli che sono esonerati. Una platea numerosa che può destinare l'8xmille tramite l'utilizzo di un'apposita scheda, scaricabile dal sito dell'Agenzia delle entrate, da consegnare entro il 30 novembre 2023. Per info <https://www.8xmille.it/>. ■

L'INTERVISTA Don Peppino Bertoglio, storico parroco di San Bernardo, ora collaboratore pastorale a Graffignana

La capacità di andare oltre le forme

di **Eugenio Lombardo**

Non incontro don Peppino Bertoglio da tempo, e prima di questa occasione c'eravamo visti solo un paio di volte, fuggacemente. Non mi era però sfuggita la sua arguzia, la capacità di andare oltre le forme e le ritualità, anche solo alzando i suoi occhi sopra la stanghetta delle lenti, come per mettere meglio a fuoco un particolare che andava colto, magari l'unico sensato delle cose ascoltate. In quelle circostanze, mi diede l'impressione di essere un uomo che con un solo guizzo sapesse lasciare nei suoi interlocutori uno sterminato patrimonio di riflessioni. Gli ho chiesto un incontro per parlare dell'utilità delle vacanze, quelle future e quelle di una volta: «Sono sempre felice quando ricordo il tempo delle vacanze del passato, perché ho condiviso con tanti giovani delle bellissime esperienze, che a volte hanno costituito delle novità assolute anche per me».

Perché parla solo al passato?

«Non è che adesso parta per i viaggi. Intendiamoci: le vacanze le faccio lo stesso, ma qui nella mia casa di Graffignana, sentirà che queste stanze offrono una gradevolissima frescura. E poi, le confesso, non mi dispiace affatto rendermi utile per il parroco del paese e per gli altri preti delle vicinanze: andando via loro, posso prestare il mio ausilio nelle parrocchie».

A Lodi, lei è ricordato come lo storico parroco di San Bernardo!

«Vi sono stato a lungo. Bellissima esperienza. Lei cura la pagina delle missioni, vero? A San Bernardo avevamo il gruppo missionario: andammo in Romania per diversi anni, prestando servizio in un ospedale che accoglieva bambini ammalati di Aids, e poi in Africa e in India».

Prima ancora era al Collegio vescovile, giusto?

«Ho fatto una permanenza significativa anche lì: 5 anni come vice e poi come rettore, sostituendo monsignor Bassiano Staffieri, che andò vescovo a La Spezia. Ho insegnato religione all'Itis e al Bassi».

Quindi è stato collega di un mio carissimo amico!

«Chi?»

Don Leandro Rossi!

«Certo. Conservo un buon ricordo di lui, ma avevamo un'impostazione profondamente diversa: lui, infatti, a differenza mia, aveva un atteggiamento molto materno con i suoi studenti, nel senso che era difensivo, protettivo sino all'eccesso».



Don Peppino Bertoglio a Graffignana; sotto a San Bernardo di Lodi, dove per tanti anni ha guidato la parrocchia

Proprio al Collegio vescovile lei avvia un'importante esperienza di campi scuola addirittura all'estero.

«Verissimo. A Lloret de Mar, in Spagna, e ci spingemmo sino a Barcellona e a Montserrat. Poi andammo ad Umago, situata oggi in Croazia, visitando le grotte di Postumia. Però andammo anche in Calabria, realizzando una capatina a Napoli e Roma, e in quella occasione feci una foto con Paolo VI. Campi scuola volti a godere delle bellezze naturali, e al tempo stesso istruttivi. Devo dirle, anche faticosi».

Per la responsabilità?

«Ma no, i ragazzi erano bravissimi. Però le strade non erano come quelle di adesso: Barcellona oggi in auto la raggiungi in dieci ore, in quegli anni ne occorre il doppio. Ricordo che al ritorno prendemmo la nave per Genova: molti ragazzi non l'avevano mai presa, e neppure io, fu la mia prima volta. Sa, al Vescovile a quel tempo venivano ragazzi le cui famiglie non è che potessero normalmente concedersi le crociere, lei mi capisce...».

Ma per i campi scuola non sarebbe stata più adatta la montagna?

«Per i ragazzi l'aria di mare era salubre, si è sempre detto che il sole, preso nelle ore giuste, faccia pure bene, no? Le nostre però erano vacanze molto, ma molto spartane: affittavamo dei bungalow e i ragazzi dovevano autogestirsi, con un menù fisso: pastasciutta e bistecca a pranzo, e alla sera altra pastasciutta e una fetta di formaggio. Cibi alla buona, ma sono venuti su bene i ragazzi!! Quando ero parroco

a Guardamiglio ho fatto i campi anche in montagna, mentre nella lunga esperienza della parrocchia San Bernardo ho delegato i coadiutori, limitandomi solo a qualche fugace tappa».

Cosa le piaceva maggiormente di queste esperienze?

«Tutto. Non saprei distinguere. E poi nel mio percorso vocazionale ho sempre dato molta importanza alle famiglie e conseguentemente ai ragazzi. Anche ai tempi della Casa della gioventù, che era una realtà splendida. Io c'ero quando fu inaugurato il Cinema del Viale: lo sa perché fu chiamato così?».

Perché era ubicato in viale delle Rimembranze?

«Quella fu la conseguenza: in realtà, si sarebbe dovuto chiamare *Nuovo Verdi*, poiché lì c'era già un piccolo cinema con questo nome. Fu monsignor Felini a suggerire la nuova denominazione per sancire la discontinuità col precedente».

La Casa delle gioventù è un ricordo che conservano solo le persone oramai di una certa età. Come descriverebbe ad un giovane quella realtà aggregativa?
«Era un ambiente molto bello, dalla prima superiore in su i ragazzi arri-

vavano numerosi da tutta la città: la struttura vantava due campi da tennis, un campo di calcio, un campo per gli allenamenti, uno per il basket ed un altro per la pallavolo; sa che il gruppo storico di baseball, Old Rags, nacque alla Casa della gioventù? Ma non vorrei ridurre tutto alla dimensione sportiva, c'era ben altro...».



Ad esempio?

«La mensa, frequentata dagli operai e dagli impiegati, oltre che dagli studenti. Il dormitorio con 25 camerette per chi aveva la necessità temporanea di un pernottamento. Ma il vero punto di forza di quella realtà era un altro».

La gioventù?

«Questo era assodato. Il confronto, perché si parlava tantissimo e ci si

confrontava apertamente su tanti aspetti, soprattutto di tipo sociale. Però tutti i sabati, alle 20.30, si teneva la catechesi, anche per gli universitari».

Ma perché la Casa della gioventù poi finì?

«Fu la politica a dividere gli animi: a livello sociale si stava generando un estremismo politico, e due personaggi di spicco presero la tessera della sinistra, così che la nostra Azione cattolica subì un contraccolpo. Quella realtà durò ancora qualche tempo, ma certe divisioni non furono più ricucite».

Ho saputo che lei è monsignore; me lo tiene nascosto?

«Per tutti io sono don Peppino. Il titolo è solo onorifico, riconosciuto mi dal vescovo Maurizio: il suo gesto mi ha fatto naturalmente molto piacere, ma non lo scrivo sul biglietto da visita. Altrimenti dovrei anche aggiungerci che ho avuto un'onorificenza da parte del Comune di Lodi, che mi ha molto inorgogliato, malgrado le cose terrene, che suscitano una certa vanità per quanto umana, possano allontanare dai meriti del Cielo».

Lei ha la stessa età del Santo Padre, 86 anni; e pur tuttavia due giovanotti...

«Quando il cardinale Bergoglio fu nominato Papa, monsignor Merisi mi disse: ma non è che si sono confusi, e il Papa avrebbe dovuto essere un certo Bertoglio?!

Gli risposi: certo che si sono confusi, c'erano in conclave tanti cardinali stranieri, ed hanno sbagliato a scrivere il cognome: Bergoglio, anziché Bertoglio! Con rispetto per il Santo Padre, un momento di ironia, ci sta...».

E questa sua ironia che l'ha resa così ben voluta da tantissima gente?

«Ho solo fatto il prete, offrendo la mia disponibilità totale all'ascolto, senza mai giudicare».

Mi hanno detto che da qualche tempo segue delle persone, ma non ho capito di chi si tratta.

«Mi occupo di un gruppo di uomini divorziati. Li aiuto, per quello che riesco, a superare i rancori, la rabbia, i momenti di sconforto. Condividiamo una pizza, e poi parliamo. Non giudicare, come non sentirsi giudicati, aiuta a stare meglio».

Faccia gli scongiuri, don Peppino: come vorrebbe essere ricordato in un futuro?

«Come un sacerdote aperto e accogliente. Un prete amico. A chiunque abbia bussato alla mia porta, ho sempre cercato di offrire ascolto e conforto. Spero di essere riuscito, in questo». ■